

PARTITO DEMOCRATICO

LA FESTA

Il tesoriere dei Ds Ugo Sposetti punzecchia la Bindi: «Ha fatto tutta la campagna elettorale per le primarie alle nostre feste»

Alla kermesse nazionale 50mila partecipanti ai dibattiti politici, 150mila i pasti serviti. Domani ci sarà anche Veltroni

La Festa dei record in attesa di Fassino

A tre giorni dalla chiusura un milione e mezzo di visitatori. Domani la manifestazione col segretario Ds

di Simone Collini / Bologna

PREVISIONI Intanto, per l'oggi: temperature in aumento e cielo tendenzialmente sereno per tutto il fine settimana, il che vuol dire buona affluenza di visitatori alla Festa nazionale dell'Unità e altrettanto buoni incassi. Poi, per il domani: le feste continueranno

non può che essere così (ultimo, l'altra sera, D'Alema, per il quale "la politica ha bisogno di momenti come questi"). E parole di apprezzamento sono arrivate anche da esponenti dell'opposizione ("Rispetto chi viene qui a pre-

stare servizio gratuitamente, è segno di una politica che mi piace", ha detto Casini). E poi, perché non dovrebbero esserci? "Dovrà fare o no politica tra la gente il Pd, dovrà avere o no uno strumento di autofinanziamento trasparente e di massa?", domanda retoricamente il tesoriere dei Ds Ugo Sposetti. E i compagni della Margherita, come Rosy Bindi, che non ne vogliono sapere di organizzare feste dell'Unità negli anni a venire? "Ma se Rosy Bindi ha praticamente fatto tutta la sua campagna per le primarie alle feste dell'Unità", risponde Sposetti iniziando a elencare no-

mi di città e numero dei partecipanti alle serate in cui era presente il ministro per la Famiglia (anche ieri sera, a Bologna, la gente era parecchia). Inutile girarci attorno, è il nome non la cosa a non piacere ai diellini futuri pidini. "E vogliamo impiccarci a una discussione sul nome?", sbotta il tesoriere diessino. "A parte che io non vedo perché dovrebbe cambiare. E comunque sarebbero sempre le feste dell'Unità, quale che sia il nome: si farebbero negli stessi posti, con lo stesso spirito". E con gli stessi volontari? "Spero che il Pd porti un po' di volontari nuovi, soprattutto

tanti giovani". Cambia poi la destinazione dell'autofinanziamento: dalle casse della Quercia a quelle del Pd. "Chiaro, è per questo che parlo di strumento di autofinanziamento trasparente e soprattutto di massa per il Pd". Quest'anno sono state organizzate 4.500 Feste dell'Unità in tutt'Italia: mettiamo che l'anno prossimo il Pd non faccia altrettanto. "Dove si è fatta quest'anno la Festa dell'Unità, si farà quest'altro anno. Gli incassi delle feste organizzate dal Pd vanno al Pd. Quelli delle altre? Abbiamo istituito Fondazioni in tutta Italia...". Ma nessuno, né tra i dirigenti po-

litici né tra i volontari (che poi in alcuni casi è la stessa cosa visto che a servire ai tavoli o ai fornelli delle cucine si vedono tanti segretari di federazione, sindaci e quant'altro), pensa che il Pd non faccia suo fino in fondo questo strumento. "Stiamo parlando di un mezzo per comunicare con i cittadini su tutto il territorio nazionale", sottolinea il responsabile Feste dell'Unità Lino Paganelli. "Il nome è importante, certo, perché si tratta di un marchio forte e che funziona da oltre sessant'anni. Però ancora più importante è che come il 14 ottobre spero andranno a votare mol-

te più persone di quelle che hanno partecipato ai congressi di Ds e Margherita, anche le feste siano più numerose di quelle che quest'anno abbiamo organizzato noi e la Margherita". E il nome? "Stiamo per eleggere un segretario nazionale del Pd, i segretari regionali e poi via via tutti gli altri organismi dirigenti. Saranno questi a indicare una scelta. L'importante è che la decisione venga presa attraverso un ampio coinvolgimento, un'ampia partecipazione come quella delle primarie di ottobre. La questione non può essere aperta e chiusa con una circolare".

no a farsi, sono pronti a scommettere sia i dirigenti politici che i volontari che lavorano nelle cucine dei ristoranti o negli stand. E questo, non nonostante la nascita del Partito democratico, ma proprio perché nasce il Partito democratico. Un passo indietro, anche per capire l'ottimismo dei diessini circa il futuro: bilancio provvisorio della Festa di Bologna quando mancano tre giorni alla chiusura: un milione e mezzo di visitatori, oltre 50 mila presenze ai dibattiti, 150 mila pasti serviti nei 26 ristoranti, quasi tre milioni di euro di incassi. Un passetto avanti: per domani, giorno del comizio di chiusura di Piero Fassino, arriveranno 500 pullman da tutta Italia e si riverseranno nel Parco Nord qualche centinaio di migliaia di persone (ci sarà anche il candidato segretario del Pd Veltroni, mentre Prodi pur essendo a Bologna preferisce non partecipare). Un passo più lungo: post 14 ottobre: a sentire i big della Quercia venuti a Bologna continueranno ad esserci le Feste dell'Unità, semplicemente perché



La Festa Nazionale dell'Unità a Bologna. Foto di Foto Luciano Nadalini

Veltroni: «Mettiamo il turbo alla scuola»

Le proposte del Pd. Istituti aperti anche il pomeriggio, università come campus

/ Roma

SULLA FORMAZIONE l'Italia si gioca tutto. «Se non si mette il turbo nella scuola e nell'università» il Paese resterà fermo, come adesso. E quindi il Partito

democratico, se davvero vorrà essere nuovo, non potrà che partire da qui. Della centralità della formazione, insieme a quello dell'innovazione, della precarietà, Veltroni parla da tempo. Ieri il sindaco di Roma, Dario Franceschini, e il ministro dell'Istruzione Fioroni hanno parlato a un'iniziativa del Partito democratico sulla scuola, i giovani. Proposte: scuole aperte al pomeriggio, università pensate come campus, politiche di sostegno agli asili nido. Ovviamente, piena adesione all'innalzamento dell'obbligo scolastico ai 16 anni. E apertura al nuovo, a cominciare dal linguaggio del computer, che non potrà certo sostituire Omero e Virgilio, ma che già oggi connette col mondo milioni di giovani.

Convegno con Fioroni e Franceschini «Il Paese è fermo la formazione è tutto Largo ai computer»

Inizia Fioroni su un problema di diritti: «Serve - dice - uno straordinario nuovo patto tra stato, regioni e autonomie locali sull'insegnamento di sostegno, perché la scuola non può più essere lasciata sola». Il ministro cita la lettera della mamma di Luca, un ragazzino diversamente abile che quest'anno non avrà più l'insegnante di sostegno. «Questo non deve più accadere, perché l'integrazione di tutti è la cifra della civiltà di una scuola». Veltroni raccoglie l'invito

del ministro. «La scuola deve davvero essere garantita a tutti attraverso le pari opportunità, e quindi anche i ragazzi diversamente abili hanno diritto al sostegno per evitare che si sentano esclusi e isolati». Veltroni vuole una scuola aperta, viva, che premi il merito e il talento, che sappia dire anche dei no, che sia comunque l'inizio di quella formazione perenne che accompagna la persona per tutta la vita. «Se le cose andranno in un certo modo - afferma - ci dovremo confrontare su alcune proposte».

Il sindaco di Roma parla della possibilità di tenere aperte le scuole di pomeriggio: in quanti quartieri delle nostre città - afferma - si fatica a trovare dei luoghi dove si possono incontrare i nostri ragazzi. Perché allora non ci mettiamo tutti insieme, Stato, regioni, province, comuni, associazioni e troviamo il modo per creare dei luoghi vivi dove i giovani possano andare, studiare, vedere film, seguire conferenze, fare sport? «In luoghi come questi i ragazzi sentirebbero la scuola come loro». Stesso discorso per le università: «Per-

ché non intraprendere un'esperienza pilota nelle università ragionando in termini di campus, pensando agli atenei come «luoghi in cui si può dormire, studiare fare sport, trovare librerie, mangiare». Ultimo tema: gli asili nido, «questione decisiva», dice Veltroni, su cui il Pd deve aiutare il paese a fare un salto, perché dal sostegno alle famiglie dipendono anche gli indicatori della natalità e dell'occupazione femminile. All'estero, ricorda Veltroni, le donne lavorano di più e fanno anche più figli.

A cena con Cioni: «È qui la società civile»

Oltre 4500 persone all'appuntamento fiorentino per il Pd organizzato dall'assessore

di Vladimiro Frulletti e Osvaldo Sabato

Una marea di tavoli, divisi, tra il PalaMandela e il Saschall. Oltre 4500 persone a cena. È la kermesse colossale organizzata dall'assessore fiorentino Graziano Cioni e dalla sua associazione fiorentina per il Pd, con l'intento di lanciare le sue liste per le primarie del 14 ottobre. Ma in mezzo a tanti candidati, Cioni, non ha perso tempo nel chiedere anche al sindaco di Firenze Leonardo Domenici di fare marcia indietro sulla sua scelta di non scendere in campo per le primarie. «Ci vuole più società civile», aveva auspicato Domenici. «Eccola - dice Cioni - Però anche tu ti devi impegnare in prima

persona». «Lo farò - replica il sindaco - ma per il progetto del Pd». In mezzo ai big della politica fiorentina: parlamentari, assessori regionali, comunali e provinciali, anche tante facce comuni. «I profeti di sventura saranno smentiti - commenta Sandra Bonsanti, coordinatrice della campagna elettorale di Veltroni - E Firenze darà il buon esempio». Accanto a lei il candidato alla segreteria regionale del Pd, Andrea Manciuoli, annuisce. Ma quella di ieri sera è stata anche una prova di forza per l'assessore che si è inventato l'ordinanza «antilavavetri». Una prova di forza che tornerà utile il prossim

mo 14 ottobre. Alle primarie del Pd. Occasione che Cioni ha deciso di giocare in prima persona. Prima mettendo in piedi col suo collega assessore Riccardo Nencini (già segretario della Camera del lavoro di Firenze e leader della minoranza riformista nella Fiom) l'associazione fiorentina per il Pd. Tesserà a 1 euro e migliaia di iscritti. Poi costruendo liste ("Democraticamente per Veltroni" lo slogan) sia per l'assemblea nazionale in sostegno del sindaco di Roma, che per quella regionale in appoggio al segretario Ds Andrea Manciuoli in corsa (contro la vicepresidente nazionale della Cna, la "bindiana" Cristina Bandinelli) per la leadership

del Pd toscano. Liste, presenti nei collegi fiorentini, dove dai primi nomi di candidati è difficile trovare un politico di professione. Più semplice imbattersi in partigiani come Giorgio Pacini, 73 anni, della Brigata Potente, in medici, come il neurochirurgo Pasquale Mennonna, in musicisti come il direttore d'orchestra Beppe Lanzetta e in professori come Attila Tanzi, docente di diritto internazionale e consulente delle Nazioni Unite. E tante donne (saranno più dei candidati maschi) dalla vicepresidente della Confesercenti Susanna della felice alla disoccupata Sonia Innocenti, dall'imprenditrice Anna Maria Cariglia all'ostetrica Manuela Alterini.

ALLA FESTA

Bindi non si fida: «Cambiare il governo? Meglio com'è»

/ Bologna

SORRIDE sorniona quando sale sul palco e molti nella sala "14 ottobre" oltre ad applaudire si alzano anche

in piedi. Rosy Bindi piace al popolo della Festa dell'Unità. Il ministro per la Famiglia arriva Bologna per partecipare insieme a Luciano Violante a un dibattito sul Partito democratico. E riesce nell'impresa di incassare applausi anche quando difende i costi della politica, "perché se no la politica la fa solo chi ha i soldi". Più arduo ottenerli nel difendere il viaggio in aereo di Stato di Mastella e Rutelli per andare al Gran premio di Monza, ma comunque ci prova e finisce il discorso senza che fiocchino contestazioni. Solo uno, dal fondo, grida "chiarezza, vogliamo chiarezza". E lei: "Se qualche volta fossi un po' più oscura avrei qualche vantaggio". Risate e ancora applausi.

E effettivamente la Bindi è piuttosto esplicita nell'attaccare Domenici e Cioni per l'ordinanza sui lavavetri: "Ma prima di fare le retate ai semafori siete andati a chiedere a questa gente: da dove viene, dove vai stasera, porti questi soldi ai tuoi bambini, al racket? Un sindaco di centrosinistra queste cose le fa, non si dimentica la solidarietà". Così come è esplicita nel denunciare forze del centrosinistra che non vogliono far cambiare la legge elettorale ("certo, quando mai con l'1,5% si ha diritto a un ministro, e che ministeri poi") o nell'avanzare il sospetto che non tutti, nell'Unione, prospettano un rimpasto di governo al solo fine di volerlo rendere migliore:

"Stiamo attenti che per avere un governo migliore finiamo per creare fibrillazioni e non avere più un governo". E spiega: "Non vorrei che si ricorresse ad argomenti nobili per poi perseguire altri obiettivi". La caduta del governo? "Se sento puzza di bruciato il governo lo voglio tenere così com'è. Tutti devono togliersi dalla testa l'idea che si possa fare un governo istituzionale che affronti la riforma della legge elettorale. Anche perché non si è mai vista una cosa del genere e si è sempre pasticciato su leggi programmatiche". La legge elettorale è però una priorità da affrontare, tanto per il ministro quanto per Violante. Il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera boccia il referendum, perché darebbe vita a "una legge supercalderoli" e cioè a "due listoni nei quali saranno le oligarchie a scegliere le persone da eleggere". Bindi dice che per lei l'argomento è al tal punto prioritario che il 15 ottobre, comunque vadano le primarie, avvanzerà a tutti i parlamentari dell'Ulivo una proposta: "Impegnarsi a tal punto nella riforma della legge elettorale che se non ci riusciamo nessuno di noi si ricandidi con questa legge". L'ultima battuta della Bindi, sollecitata dal direttore di "Europa" Menichini, è sulla necessità di fare "una festa nuova" e un giornale del Pd che non sia "l'Unità" o "Europa": "Se riuscissimo a fare l'Unità europea o l'Europa unita sarebbe meglio". L'ultimissima è su uno dei motivi della sua candidatura: "Il discorso del Lingotto era da candidato a Palazzo Chigi. Io voglio fare un partito". **s.co.**

SEGRETARI REGIONALI

Chiamparino con Susta, Soru trasversale

La corsa non è ancora partita, ma è bene, prima che ci si avvii al confronto politico vero e proprio, che i candidati alle segreterie regionali del Pd si rimettano nelle giuste caselle di partenza. Le tossine delle contrattazioni tra partiti, gli apprezzamenti per questo o quel candidato durante le contrattazioni che hanno portato alla griglia di partenza, non sono ancora del tutto smaltite. È però utile dare conto che il sindaco di Torino Sergio Chiamparino non appoggerà la candidatura del popolare Gianfranco Morgando, ma quella del suo sfidante Gianluca Susta, rutelliano. Sempre sulla corrente che fa capo al vicepresidente del Consiglio, è notizia dell'ultimora il fatto che in Sicilia si stia facendo pressing sul candidato Latterti affinché ritiri la propria candidatura. Anche utile chiarire che il presidente della Regione Sardegna Renato Soru, pur avendo espresso apprezzamento per la candidatura di Enrico Letta, è sostenuto da uno schieramento trasversale, che non ha solo nel sottosegretario alla Presidenza del Consiglio un suo sostenitore. Infine un'ultima precisazione, a quanto riportato ieri dal nostro giornale, la si deve ai due candidati della Liguria. Nella regione correranno in due: l'attuale segretario dei Ds Mario Tullio e Carla Olivari Flick, iscritta ai Ds da quando esistono, ulivista della prima ora. Si candida con la lista «A Sinistra» per Veltroni. E ha il sostegno di Rosy Bindi. **e.d.b.**